

Anni 2008-2011

Struttura, performance e comportamenti delle multinazionali italiane

■ Dopo la crisi del 2009, le multinazionali industriali italiane segnalano una ripresa della loro attività nel biennio 2010-2011, più accentuata all'estero (quasi il 40% delle imprese) rispetto all'Italia (oltre il 20%). Anche l'aumento dell'occupazione è più forte all'estero.

■ Circa un terzo dei principali gruppi multinazionali ha dichiarato di volersi espandere all'estero nel biennio 2009-2010, contro circa un quinto di quelli medio-grandi e un decimo di quelli di piccola dimensione.

■ La presenza all'estero di imprese multinazionali italiane risulta rilevante e geograficamente diffusa: infatti, nel 2008 erano quasi 21 mila unità, le quali impiegano 1,5 milioni di addetti, producono un fatturato di 386 miliardi e operano in oltre 150 paesi

■ Queste imprese hanno realizzato un fatturato pari al 10% di quello del complesso delle imprese residenti in Italia, quota che sale al 13,5% per il fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi.

■ Le controllate all'estero nella manifattura (quasi 6.500 imprese) sono poco più della metà di quelle dei servizi non finanziari, ma il loro grado di internazionalizzazione è quattro volte superiore.

■ I settori industriali più internazionalizzati sono l'estrazione di minerali, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di mezzi di trasporto. Sono comunque l'estrazione di minerali ed i servizi finanziari quelli maggiormente internazionalizzati.

■ Le attività industriali sono maggiormente presenti in Romania (116 mila addetti), Brasile (75 mila) e Cina (66 mila), mentre i servizi si concentrano negli Stati Uniti (106 mila addetti) e in Germania (66 mila).

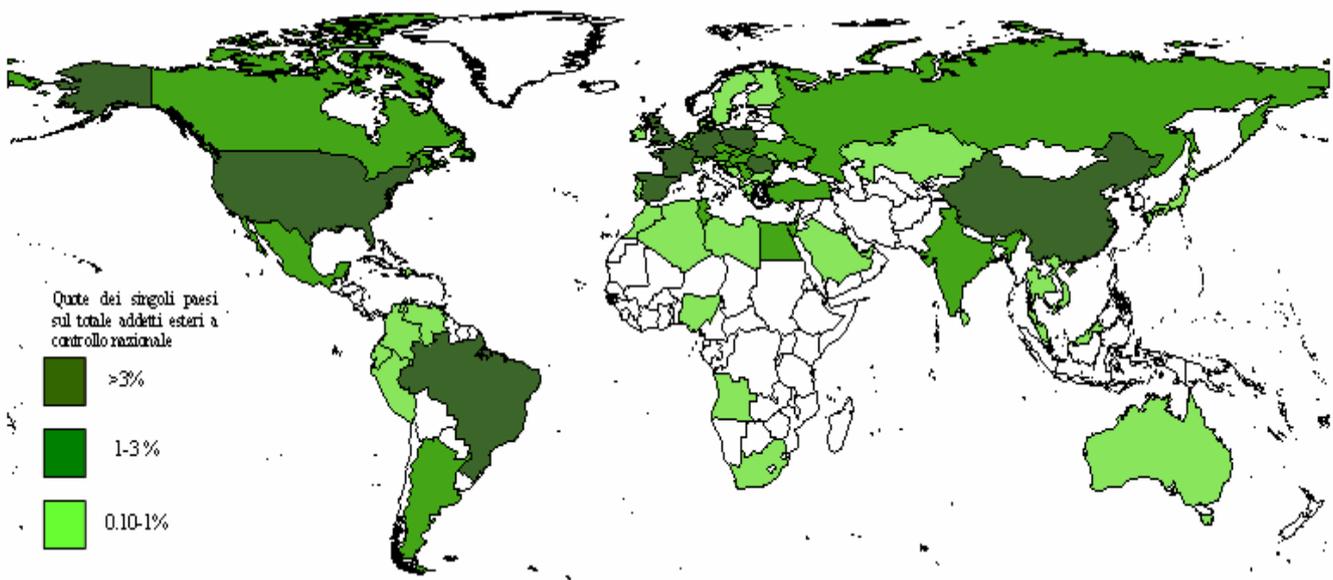
■ Le vendite sono destinate sia al paese estero di residenza della controllata che agli altri paesi, tra cui l'Italia: nel 2008 le esportazioni rappresentano quasi il 40% del fatturato delle affiliate estere industriali.

■ La spesa in R&S realizzata all'estero si concentra nell'Ue27, nel Centro e Sud America e nel Nord America.

■ L'accesso ai nuovi mercati rappresenta il principale vantaggio connesso alla presenza diretta all'estero, seguito, nella manifattura, dalla logistica e distribuzione e dal costo del lavoro.

Prossima diffusione: novembre 2011

CARTOGRAMMA 1. IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI
Anno 2008



Struttura e dimensione

La manifattura è il settore più internazionalizzato

Nel 2008, la numerosità delle affiliate italiane all'estero è più elevata nei servizi non finanziari (12.095 imprese) rispetto ai settori industriali (7.745 unità) (Tavola 1). Tuttavia, le controllate estere industriali presentano una maggiore rilevanza economica, concentrando quasi 190 miliardi di fatturato, di cui oltre 63 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi, e un'occupazione totale di quasi 854 mila addetti.

La maggiore incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto a quelle realizzate in Italia si riscontra nella manifattura. Questo settore, con un'incidenza rispetto alle imprese residenti in Italia del 16,4% in termini di addetti, del 14,5% in termini di fatturato e di quasi il 20% per quanto riguarda il fatturato al netto degli acquisti di beni intermedi (Figura 1), si conferma quello caratterizzato dal più elevato grado di internazionalizzazione, ad eccezione dell'estrazione di minerali (quasi il 90% in termini di addetti) e dei servizi finanziari (36,8%) (Tavola 1). Segue il commercio, mentre i servizi non finanziari risultano relativamente poco internazionalizzati.

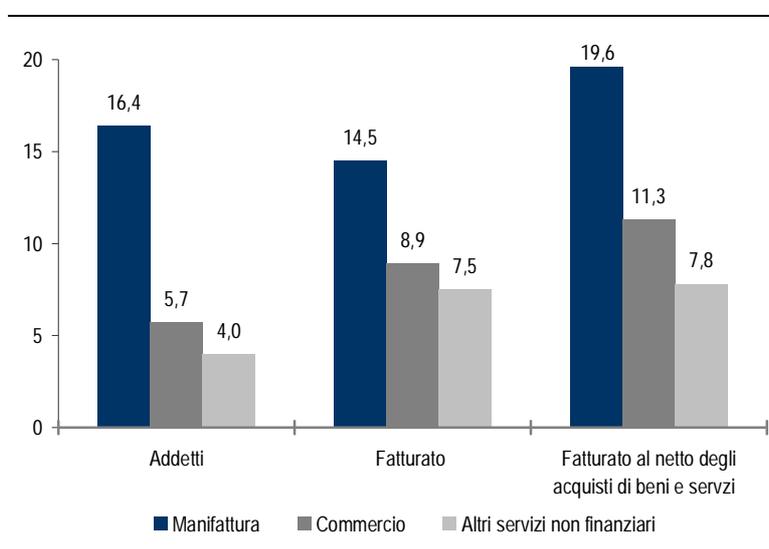


FIGURA 1.
AGGREGATI ECONOMICI
DELLE IMPRESE ESTERE
A CONTROLLO NAZIONALE
PER PRINCIPALI SETTORI
Anno 2008, incidenza
percentuale sugli aggregati
delle imprese residenti in Italia

La dimensione media delle controllate italiane all'estero è pari a 71,3 addetti, largamente superiore a quella delle imprese residenti in Italia (4 addetti) (Figura 2). Questo dato è confermato sia per l'industria (110,3 addetti rispetto a 5,9), sia per i servizi (48,5 addetti rispetto a 3,3).

Nell'ambito della manifattura, le più ampie differenze tra la dimensione media delle imprese si riscontrano nelle industrie alimentari delle bevande e del tabacco (oltre 26 volte superiore), nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (quasi 17 volte), (Tavola 2).

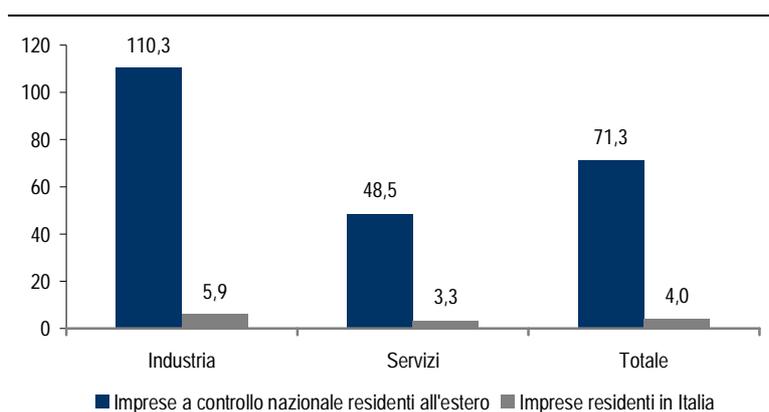


FIGURA 2.
DIMENSIONE MEDIA
DELLE IMPRESE ESTERE
A CONTROLLO NAZIONALE
PER MACRO-SETTORE
Anno 2008, addetti medi per
impresa

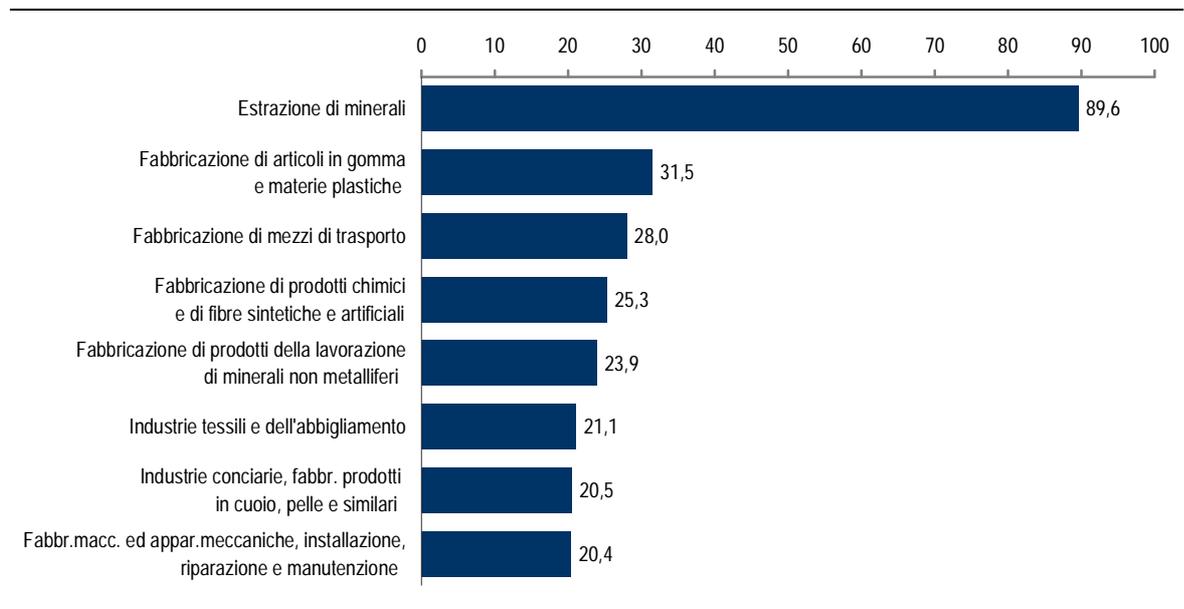
Settori di attività economica

Articoli in gomma e plastica, mezzi di trasporto e chimica i settori più internazionalizzati della manifattura

La presenza all'estero di attività manifatturiere a controllo italiano risulta particolarmente rilevante nella fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (1.133 imprese che impiegano oltre 118 mila addetti, con un fatturato di 27,9 miliardi di euro, di cui 9,1 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi), nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (713 imprese, oltre 94 mila addetti, 4,6 miliardi di fatturato, di cui 1,6 al netto di acquisti di beni e servizi), e nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (202 imprese, oltre 80 mila addetti con un fatturato di 29,3 miliardi, di cui 4,6 al netto di acquisti di beni e servizi) (Tavola 1).

I settori industriali che presentano il più elevato grado di internazionalizzazione sono l'estrazione di minerali, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, la fabbricazione di mezzi di trasporto, la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali e la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (Figura 3)

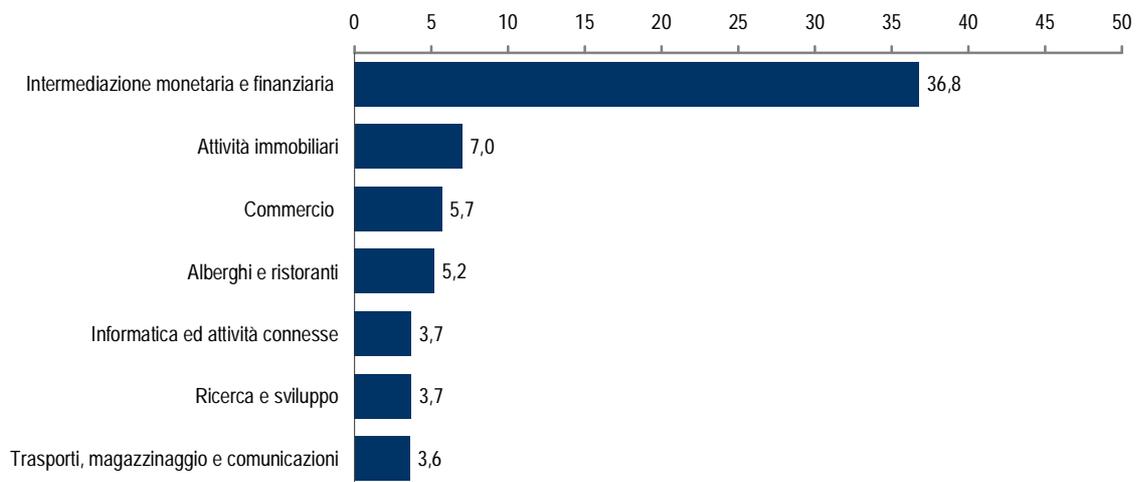
FIGURA 3. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO NAZIONALE PER SETTORI INDUSTRIALI
Anno 2008, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia



I comparti dei servizi che si caratterizzano per la maggior rilevanza di controllate italiane all'estero sono l'intermediazione monetaria e finanziaria (1.132 imprese, quasi 221 mila addetti, oltre 74 miliardi di fatturato), il commercio (6.430 imprese, quasi 202 mila addetti, quasi 87 miliardi di euro di fatturato, di cui 14,4 al netto dell'acquisto di beni e servizi), gli alberghi e ristoranti (405 imprese, oltre 64 mila addetti, 3,8 miliardi di fatturato), le altre attività professionali ed imprenditoriali (2.424 imprese, quasi 53 mila addetti, 8,3 miliardi di fatturato), i trasporti, magazzino e comunicazioni (850 imprese, quasi 46 mila addetti, quasi 14 miliardi di fatturato) (Tavola 1).

Una presenza molto limitata, anche se qualificata, di controllate italiane all'estero si riscontra nella ricerca e sviluppo (70 imprese, 1.145 addetti e 123 milioni di fatturato). Il grado di internazionalizzazione nei servizi risulta significativo nell'intermediazione monetaria e finanziaria, mentre è più contenuto nelle attività immobiliari, nel commercio e negli alberghi e ristoranti (Figura 4).

FIGURA 4. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO NAZIONALE PER SETTORI DEI SERVIZI
Anno 2008, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia

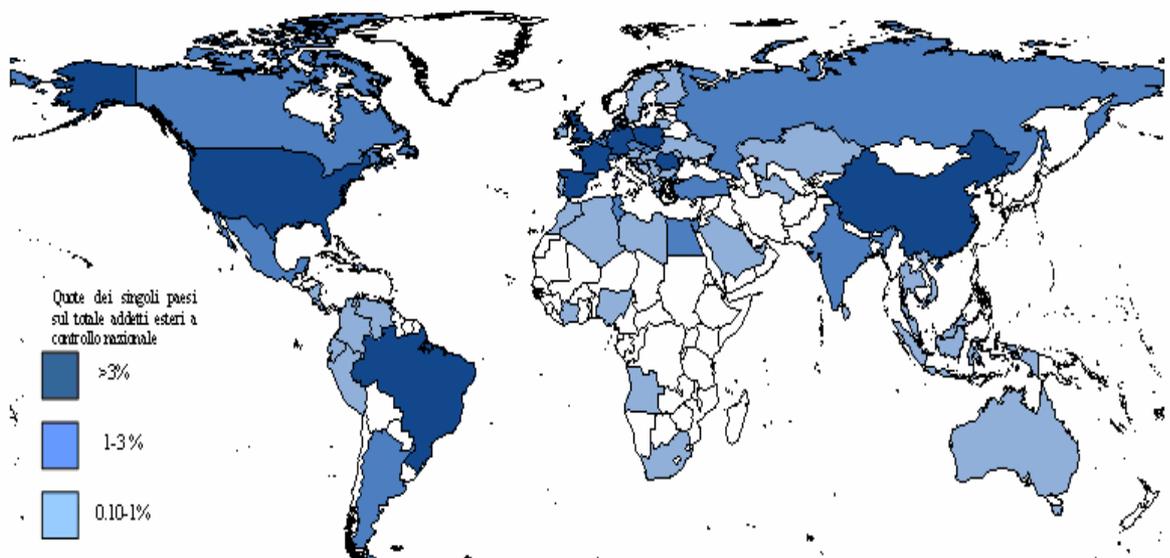


Paesi ed aree geografiche

La Romania destinazione privilegiata per l'industria, gli Stati Uniti per i servizi

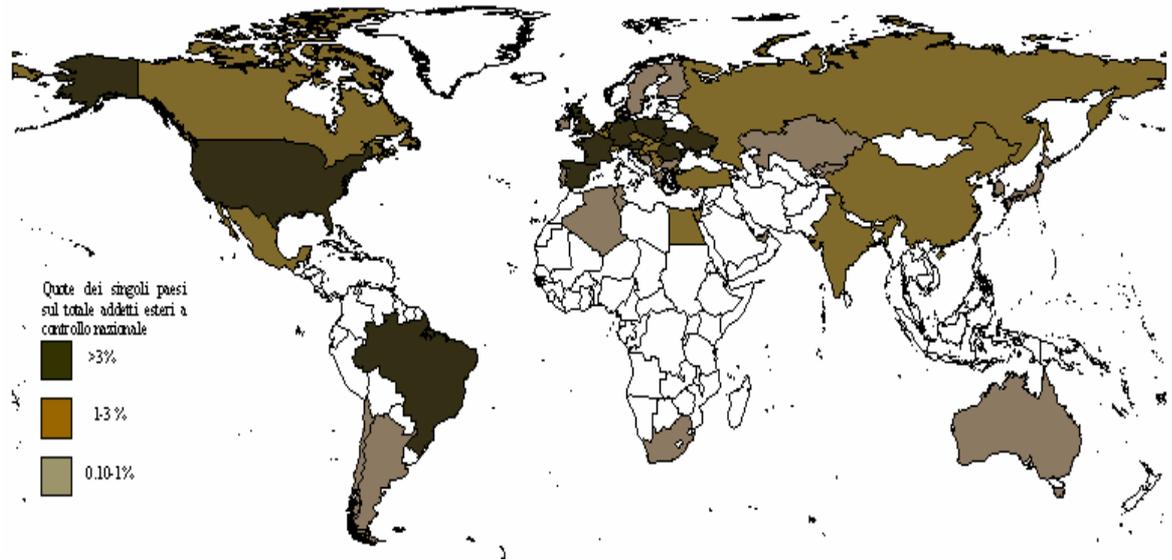
La diffusione geografica delle imprese a controllo italiano all'estero è rappresentata nel Cartogramma 2 per l'industria e nel Cartogramma 3 per i servizi. Nel 2008, i principali paesi di localizzazione delle attività industriali a controllo italiano (per numero di addetti) sono: Romania (oltre 116 mila), Brasile (oltre 75 mila), Cina (oltre 66 mila) e Francia (quasi 57 mila) (Tavola 3)

CARTOGRAMMA 2. IMPRESE ESTERE INDUSTRIALI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI
Anno 2008



Diversamente, le affiliate italiane all'estero attive nei servizi sono presenti principalmente negli Stati Uniti (quasi 106 mila addetti), in Germania (quasi 66 mila), in Spagna (oltre 42 mila) e in Francia (circa 39 mila) (Tavola 3).

CARTOGRAMMA 3. IMPRESE ESTERE DI SERVIZI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI
Anno 2008



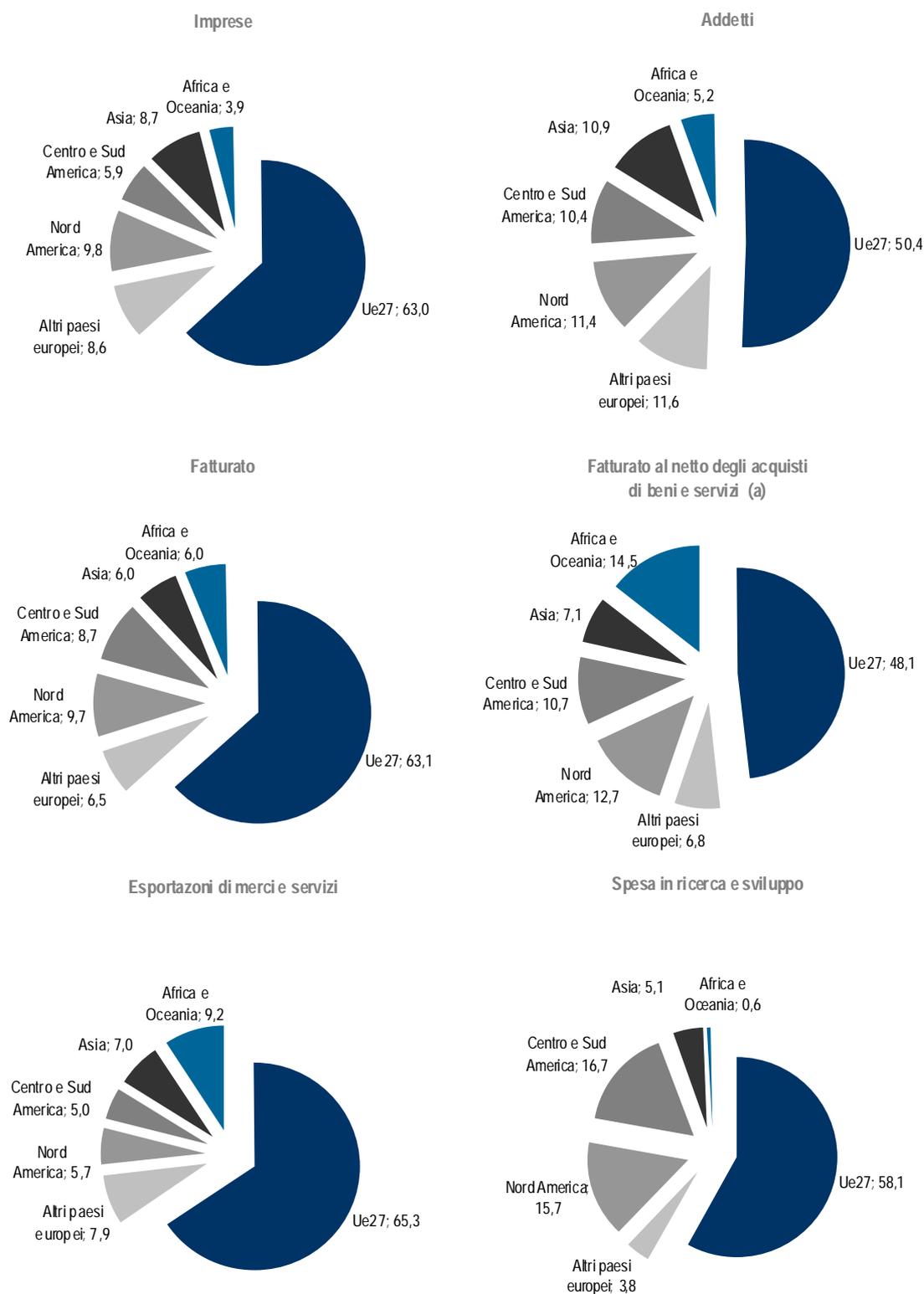
La Romania è al primo posto per numero di imprese italiane: infatti, le 3.777 affiliate italiane in Romania impiegano oltre 138 mila addetti, realizzando un fatturato di quasi 6,9 miliardi di euro (Tavola 8). Di queste, 1.317 risultano attive nella manifattura, con oltre 105 mila addetti e 3,5 miliardi di fatturato.

L'analisi per area geografica mostra che l'Unione europea (Ue27) rappresenta la principale area di localizzazione delle multinazionali italiane all'estero, con il 63% delle imprese, il 50,4% degli addetti e il 63,1% del fatturato, di cui 48,1% al netto degli acquisti di beni e servizi, realizzati all'estero (Figura 5). Inoltre, le affiliate italiane residenti in quest'area realizzano il 65,3% delle esportazioni di merci e servizi e il 58,1% della spesa in ricerca e sviluppo.

Segue il Nord-America, con il 9,8% delle affiliate italiane all'estero, l'11,4% degli addetti e il 9,7% del fatturato. Significativa è anche la presenza negli Altri paesi europei (11,6% degli addetti), in Asia (10,9%) e in Centro e Sud America (10,4%). Si segnala, inoltre, la presenza di una quota elevata di fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi in Africa e Oceania (14,5%), dovuta alla rilevanza dell'estrazione di minerali energetici e non energetici, e una quota rilevante di spesa in ricerca e sviluppo nel Centro e sud America (16,7%) e nel Nord America (15,7%).

FIGURA 5. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO NAZIONALE PER AREA GEOGRAFICA

Anno 2008, composizioni percentuali



(a) Il fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi esclude le controllate italiane del settore intermediazione monetaria e finanziaria

Settori e aree geografiche

Le industrie tradizionali, l'energia e l'informatica sono concentrate nei paesi dell'Unione Europea

Nel 2008 si rileva una concentrazione significativa delle imprese a controllo nazionale nei paesi Ue27 per le industrie conciarie e della fabbricazione dei prodotti in cuoio (88% del totale addetti del settore), per l'industria del legno, carta, stampa e editoria (77,9%), per l'informatica e le attività connesse (76,9%) e per la produzione e distribuzione di energia elettrica gas ed acqua (71,7%) (Tavola 5).

La presenza delle affiliate italiane nel Nord America è rilevante nel settore immobiliare (62,5% degli addetti del settore), negli alberghi e ristoranti (50,8%) e nel commercio (27,9%). In Centro e Sud America le imprese a controllo nazionale si concentrano nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (40,5%), nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (29,6%) e nei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (25,2%).

Le multinazionali italiane presenti in Asia si concentrano soprattutto nella fabbricazione di coke e raffinerie di petrolio (35% degli addetti del settore all'estero), nella ricerca e sviluppo (32,1%) e nella fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche (28,8%). Si segnala, per l'Africa e l'Oceania, una rilevante presenza di controllate italiane nei settori delle costruzioni (26,9%) e dell'estrazione di minerali energetici e non energetici (21,6%).

Esportazioni e costo del lavoro

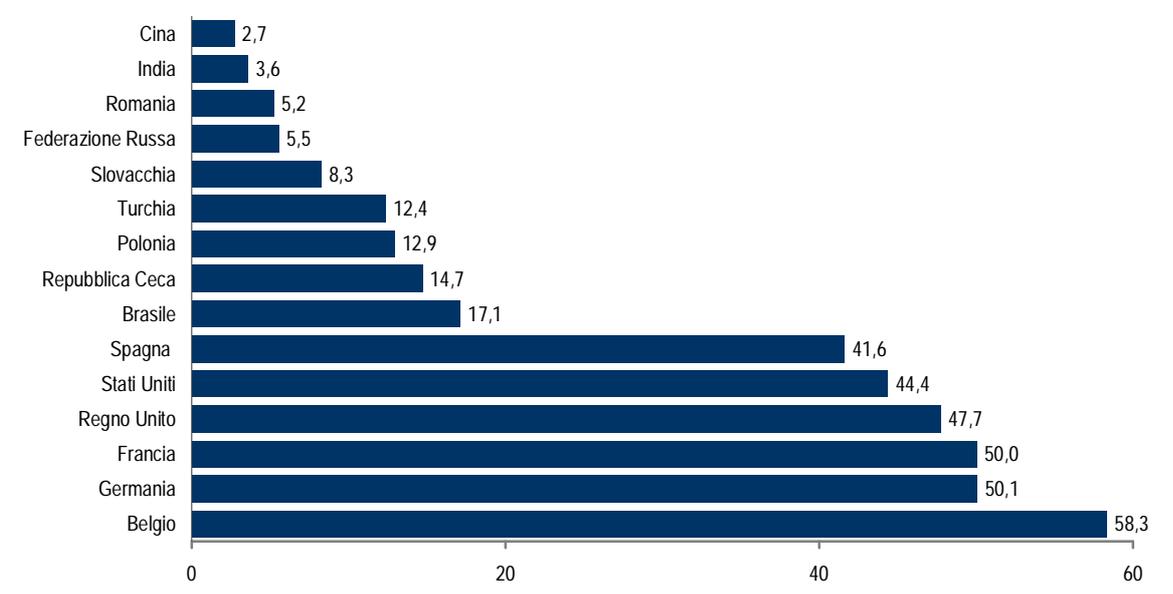
Le affiliate industriali sono forti esportatrici, in Cina il più basso costo del lavoro pro-capite

Le multinazionali italiane impiegano le affiliate non solo per vendere beni e servizi nel paese estero di residenza, ma anche come base per esportare in altri paesi, tra cui l'Italia. Nel 2008, la quota di esportazioni sul fatturato complessivo delle affiliate estere che realizzano attività industriali è particolarmente elevata nelle industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari (82,4%), nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (71,8%) e nelle industrie del legno, della carta, stampa ed editoria (59,5%) (Tavola 1).

Molto più contenuta è la propensione all'export delle affiliate italiane all'estero attive nei servizi. Le quote più ampie di esportazioni sul fatturato si rilevano per la ricerca e sviluppo (35%), il noleggio di macchinari e attrezzature (28,6%) ed il commercio (25,2%).

Il costo del lavoro pro capite delle affiliate italiane risulta elevato nei paesi europei come il Belgio (58,3 mila euro), la Germania (50,1 mila euro) e la Francia (50 mila euro), mentre è particolarmente contenuto in Cina (2,7 mila euro), in India (3,6 mila euro), in Romania (5,2 mila euro) e nella Federazione Russa (5,5 mila euro) (Figura 6).

FIGURA 6. COSTO DEL LAVORO DELLE AFFILIATE ITALIANE ALL'ESTERO NEI PRINCIPALI PAESI
Anno 2008, costo del lavoro pro capite in migliaia di euro



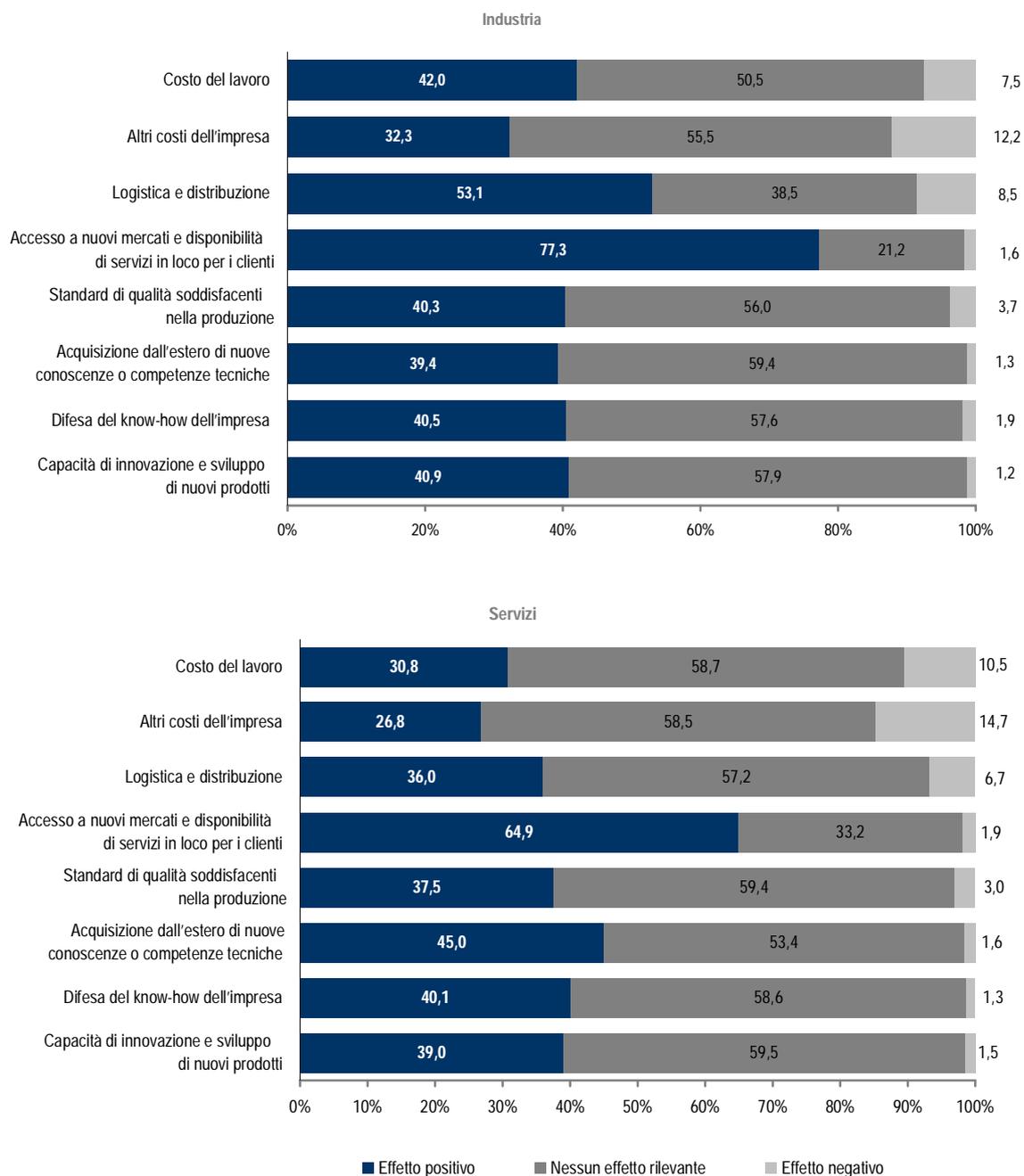
Presenza all'estero e performance economica

L'accesso a nuovi mercati è il principale beneficio dell'internazionalizzazione

La raccolta di informazioni sulle controllate estere è avvenuta presso i vertici residenti in Italia di gruppi multinazionali a controllo nazionale. Queste unità coordinano le attività realizzate sia in Italia che all'estero, o sono comunque informate sulle scelte realizzate dal gruppo multinazionale. Le risposte fornite sono state classificate secondo il macro-settore di attività prevalente del gruppo multinazionale (industria o servizi). Nel paragrafo successivo è inoltre impiegata una tassonomia che tiene conto delle caratteristiche dimensionali e del grado di internazionalizzazione dei gruppi multinazionali italiani (ulteriori informazioni sono fornite nel Glossario).

I gruppi multinazionali industriali segnalano, tra i principali benefici connessi con la presenza di controllate estere, l'accesso a nuovi mercati e la disponibilità di servizi in loco per i clienti (77,3%), la logistica e la distribuzione (53,1%) ed il costo del lavoro (42%) (Figura 7). L'accesso a nuovi mercati e la disponibilità di servizi in loco per i clienti rappresenta il principale beneficio derivante dalla presenza diretta nei paesi esteri anche per le multinazionali italiane attive nei servizi (64,9%).

FIGURA 7. EFFETTI PRODOTTI SUI FATTORI DI COMPETITIVITÀ DEI GRUPPI MULTINAZIONALI ITALIANI
Composizioni percentuali dei differenti effetti rispetto ai rispondenti che hanno dichiarato il fattore come rilevante



Le nuove controllate estere

L'internazionalizzazione continua, soprattutto per i grandi gruppi e in misura minore per quelli più piccoli

Circa un terzo dei principali gruppi multinazionali italiani, attivi sia nell'industria che nei servizi, dichiara di aver realizzato o progettato un nuovo investimento di controllo all'estero nel periodo 2009-2010¹ (Figura 8). Seguono, con quote prossime al 20%, i gruppi multinazionali di media-grande dimensione. Più contenuta, anche se significativa, è la propensione all'investimento estero dei gruppi multinazionali di piccola dimensione, con una quota lievemente più ampia nell'industria (11,7%) rispetto ai servizi (9,4%).

L'analisi per tipologia di attività delle nuove controllate estere mostra che la realizzazione di attività produttive è l'obiettivo più rilevante e in moderata crescita per i gruppi multinazionali industriali (27,2% nel periodo 2009-2010 rispetto al 25,6% nel 2007-2008) (Figura 9). I nuovi investimenti di controllo all'estero finalizzati allo sviluppo di attività di servizi, quali il marketing, vendite e servizi post vendita (inclusi i centri assistenza e call center) e la distribuzione e logistica risultano rilevanti ed in forte crescita.

FIGURA 8. NUOVE CONTROLLATE ESTERE NEL PERIODO 2009-2010 PER TIPOLOGIA DI INVESTITORE

In percentuale dei rispondenti

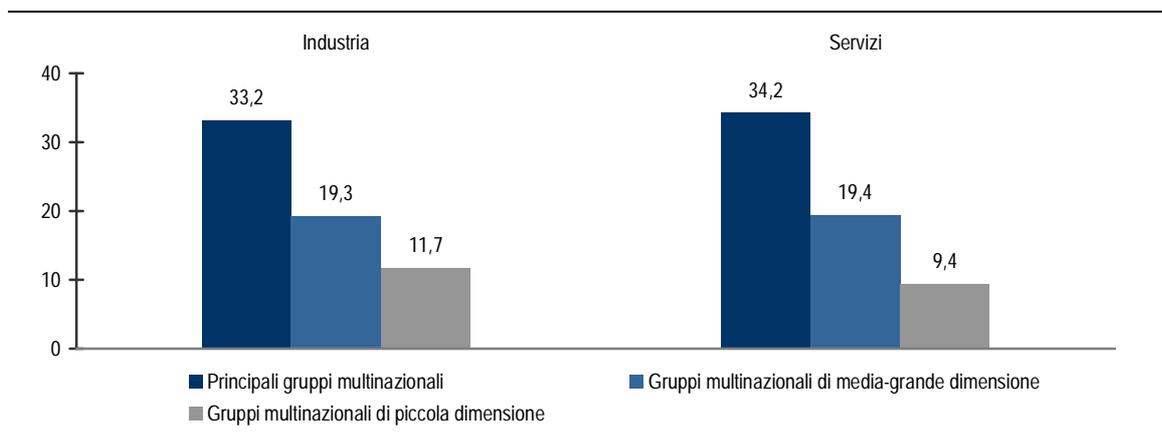
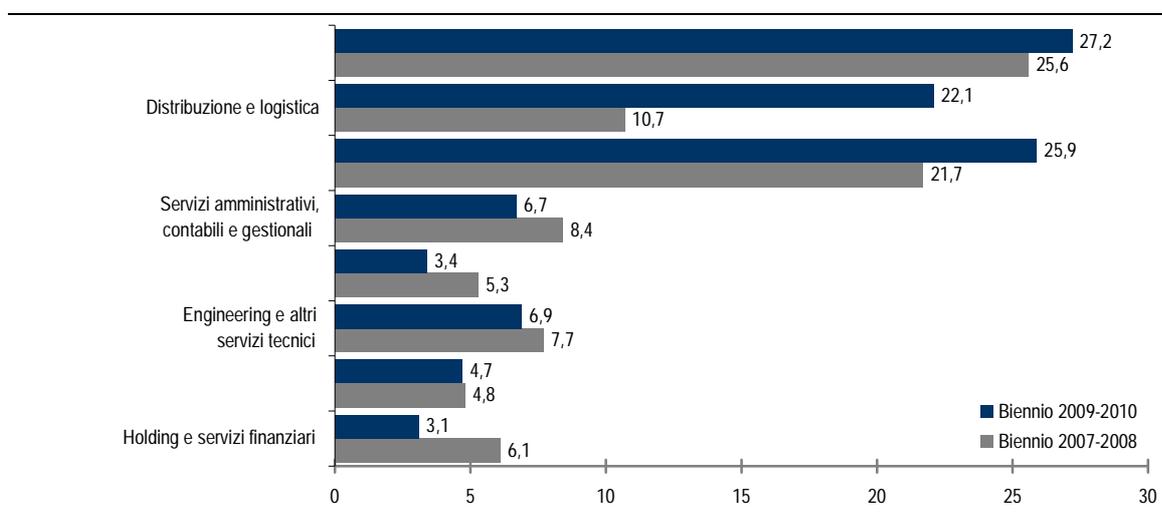


FIGURA 9. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ESTERO DEI GRUPPI MULTINAZIONALI INDUSTRIALI ITALIANI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ NEI PERIODI 2007-2008 e 2009-2010

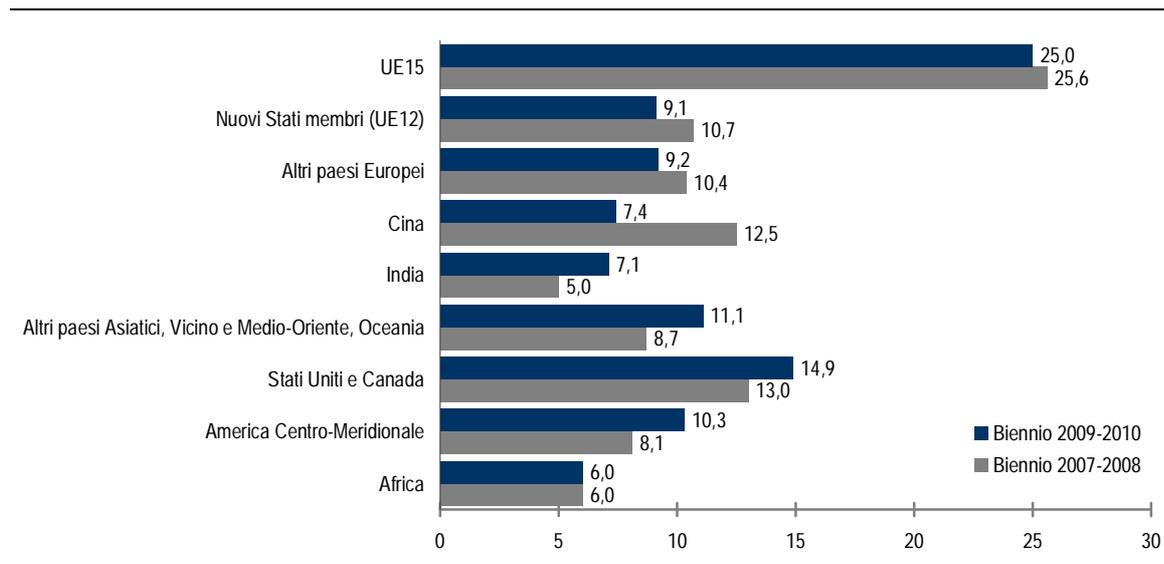
In percentuale dei rispondenti



¹ I dati sono stati raccolti tra il primo ed il terzo trimestre 2010. Pertanto risentono delle informazioni disponibili in questo periodo. Le informazioni raccolte si riferiscono a gruppi di impresa che avevano almeno una controllata estera nel 2008.

Nel biennio 2009-2010 l'area Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero realizzati dai gruppi multinazionali industriali italiani, mentre si registra una lieve flessione rispetto al biennio 2007-2008 degli investimenti verso i nuovi Stati membri dell'Ue, gli altri paesi europei e, in misura più accentuata, la Cina (Figura 10). Sono invece in relativa espansione gli investimenti di controllo attivati dai gruppi multinazionali industriali italiani in India, Altri paesi asiatici, Stati Uniti e Canada e America Centro-Meridionale.

FIGURA 10. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ESTERO DEI GRUPPI MULTINAZIONALI INDUSTRIALI ITALIANI PER AREA DI LOCALIZZAZIONE NEI PERIODI 2007-2008 e 2009-2010
In percentuale dei rispondenti



Le multinazionali italiane prima e dopo la crisi internazionale

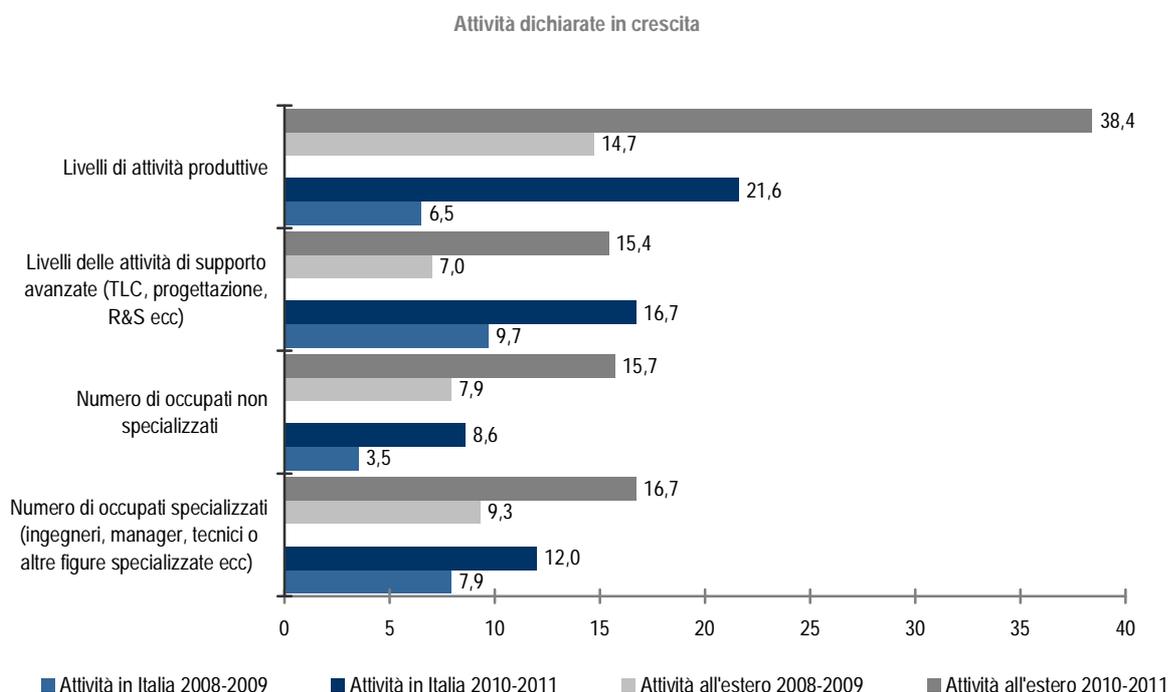
Le multinazionali italiane riprendono a crescere più all'estero che in Italia

Il confronto tra le attività realizzate o progettate per il periodo 2010-2011 ed i comportamenti adottati nel periodo 2008-2009 dalle multinazionali italiane fornisce un interessante quadro sulle tendenze a livello globale di questi rilevanti attori del sistema produttivo italiano².

Il confronto tra il biennio 2008-2009 e le prospettive 2010-2011 mostra, per il complesso delle multinazionali industriali italiane, una sostanziale ripresa della crescita per tutte le attività, con particolare riguardo ai livelli di attività produttiva (Figura 11). Si segnala, tuttavia, che nel periodo 2010-2011 la quota di multinazionali industriali che dichiarano un incremento dei livelli di attività produttive all'estero (38,4%) è nettamente superiore all'analoga quota registrata per le attività realizzate in Italia (21,6%). Nello stesso periodo risultano in significativa espansione anche i gruppi multinazionali industriali che dichiarano incrementi nei livelli di attività di supporto avanzate (TLC, progettazione, R&S), in misura lievemente più sostenuta in Italia (16,7%) rispetto all'estero (15,4%).

² Si ricorda che le valutazioni espresse sono state raccolte tra il primo ed il terzo trimestre 2010 e pertanto risentono dello scenario economico e delle informazioni disponibili in quel periodo.

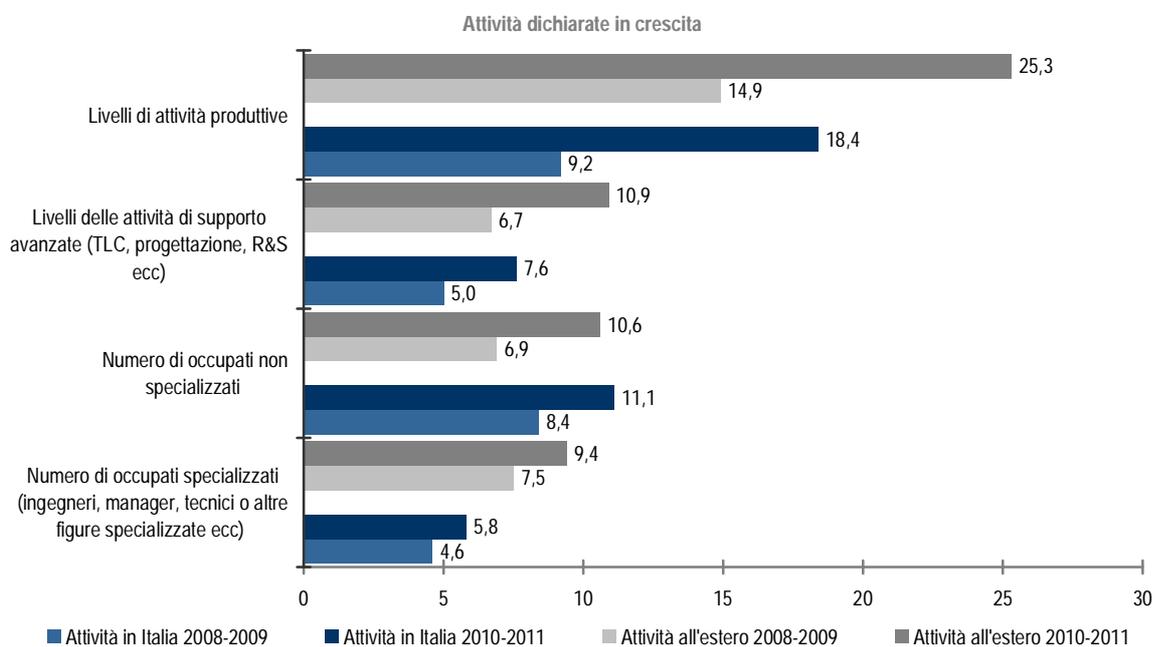
FIGURA 11. ATTIVITÀ IN ITALIA E ALL'ESTERO DEI GRUPPI MULTINAZIONALI INDUSTRIALI ITALIANI NEL PERIODO 2008-2009 e 2010-2011
In percentuale dei rispondenti



Nel periodo 2010-2011 si registra una crescita significativa, rispetto al biennio precedente, dei gruppi multinazionali industriali, che dichiarano una espansione degli occupati non specializzati e specializzati, con quote più ampie per le attività estere in relazione ad entrambe le tipologie di occupati. Nello stesso periodo sono corrispondentemente diminuiti i gruppi multinazionali manifatturieri che registrano una riduzione dei livelli di attività produttive realizzate sia in Italia (dal 34,7% all'11,8%) che all'estero (dal 40,7% al 13,7%). Si riduce anche, in misura significativa, la quota di imprese che dichiarano una riduzione del numero di occupati non specializzati, sia in Italia che all'estero (dal 25,5% a circa il 12% in entrambi i casi). La percentuale di imprese che dichiara una riduzione di occupati specializzati, nel periodo indicato, si ridimensiona ulteriormente (dal 12,3% al 6,7% all'estero e dal 10,9% al 6,1% in Italia): le riduzioni di occupazione, pertanto, riguardano principalmente la manodopera non specializzata.

Anche nel settore dei servizi la valutazione delle dinamiche del biennio 2010-2010 mostra uno scenario di netta ripresa delle attività rispetto al biennio precedente. Seppure in misura meno intensa rispetto a quanto rilevato per le imprese industriali, per le imprese dei servizi la quota di imprese che dichiara un aumento dei livelli di attività produttive nel 2010-2011 è superiore all'estero (25,3%) rispetto all'Italia (18,4%) (Figura 12).

FIGURA 12. ATTIVITÀ IN ITALIA E ALL'ESTERO DEI GRUPPI MULTINAZIONALI ITALIANI DEI SERVIZI NEL PERIODO 2008-2009 e 2010-2011
In percentuale dei rispondenti



Nel periodo 2009-2010, la quota di gruppi multinazionali attivi nei servizi che dichiarano una crescita degli occupati non specializzati è relativamente più elevata per le attività realizzate in Italia (11,1%) rispetto all'estero (10,6%). Diversamente, la quota di gruppi che dichiarano una crescita degli occupati specializzati non solo è più contenuta, ma è più elevata all'estero (9,4%) rispetto all'Italia (5,8%).

Nello stesso periodo risulta in significativa contrazione la quota di gruppi multinazionali attivi nei servizi che dichiarano una riduzione dei livelli di attività produttive, con quote inferiori per le attività realizzate in Italia (9,2%) rispetto all'estero (14,9%). Diversamente dal settore industriale, la quota di gruppi multinazionali che dichiarano una riduzione degli occupati è più ampia, anche se in forte contrazione, per gli occupati specializzati rispetto a quelli non specializzati. In particolare, la quota di imprese che dichiarano una riduzione degli occupati all'estero risulta superiore all'analoga quota a livello nazionale per entrambe le tipologie di occupati.